Anno V. — N. 172 Udine, Mercoledì-Giovedì 2-3 Agosto 1882 Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LE ELEZIONI DI VENEZIA

Abbiamo ripetutamente accennato al trionfo riportato domenica dai cattolici veneziani nelle elezioni amministrative. Oggi crediamo di riprodurre ad ammaestramento dei cattolici friulani le considerazioni che quella vittoria suggerisce al *Veneto Cattolico*.

In primo luogo — scrive l'*egregio* nostro confratello — sta bene che ripetiamo ciò che abbiamo detto nei giorni scorsi prima della lotta: noi siamo scesi in campo coi principii nostri colla nostra bandiera spiegata, e senza andare a mendicare i candidati nelle file degli avversari. Niuno poteva illudersi sul significato della lista dei cattolici; essa voleva dire che eravamo risoluti di vincere o perdere senza venir meno ai nostri doveri e alla nostra causa.

La vittoria ha coronato gli sforzi dei cattolici veneziani; nove sopra quattordici degli eletti appartengono alla lista loro. Forse il trionfo non sembrerà pieno a chi consideri che ben cinque degli avversarii riuscirono; ma più che al numero degli eletti convien badare al valor loro. I più affetti dalla passione antireligiosa (come il cessante consigliere Gabelli), rimasero proprio in fondo alla tromba; mentre quegli altri che ritornarono in sella non sono nè politicanti di mestiere, nè ascritti ad alcuna fazione *anticlericale*.

Circa ai nostri eletti poi, non si pensi che noi vogliamo qui tesserne singolarmente l'elogio. Soltanto, senza far torto a nessun altro, ci sarà permesso di menzionare il nostro egregio amico, avv. Giovanni Draghi, nome noto ai cattolici italiani, il quale entra per la prima volta nel Consiglio Comunale con una bella votazione, lasciando dietro a sè molti pezzi grossi della Costituzionale, alcuni Consiglieri scadenti di carica per anzianità.

Abbiam detto che il Draghi riesce per la prima volta; e non lo abbiamo detto sconsideratamente. Imperocchè, ben è vero che è difficile il far passare i candidati nuovi dei cattolici, e che ci vuole la costanza di proporli e riproporli per anni ed anni, prima che siano dagli elettori accettati. Questo è un fatto, che ci attirava talvolta in passato le censure o le critiche di qualcuno, che diceva: voi non avete che i soliti nomi ogni anno. Noi rispondevamo che chi la dura la vince; e gli effetti dimostrarono che avevamo ragione.

Ora, non andiamo a cercare le ragioni, per le quali la massa degli elettori non fa buon viso ai nostri candidati nuovi; il fatto che ben importa notare si è invece questo, che quando i nostri consiglieri scadono di carica vengono tutti rieletti con votazioni splendidissime. Osservate i nomi di quei due chiarissimi nostri amici, che sono il cav. Giuseppe Olivotti e il cav. Girolamo Gaspari. Eletto il primo nel 1879 con 917 voti, ier l'altro veniva rinominato con ben 1230; e il secondo, eletto nel 1880 con 926 voti, ora domenica riconfermato con 1172. E' inutile osservare che questi due egregi signori erano portati unicamente dalla lista cattolica.

Nè questo è già un caso isolato. Se ne volete altri esempi, eccoveli. Nel 1875 riusciva eletto con 1007 voti il nostro candidato Giò. Battista Maura; nel 1879 egli era rieletto con 1306. Il notaio Antonio Saccardo nel 1879 riusciva ultimo di tutti con soli voti 854; ma nel 1881 egli raccoglieva ben 1168 suffragi, ed ora il quarto fra gli eletti. E al suo ben degno fratello ingegner Pietro Saccardo toccava eguál sorte: nel 1879, candidato al Consiglio Provinciale, portato da noi e dalla *Gazzetta di Venezia*, otteneva in Venezia 1136 voti; nel 1881 invece, portato da noi soli, egli ne aveva 1426.

Il che evidentemente significa che i nostri uomini, posti alla prova, non solo non sono trovati deficienti, ma degni di tutta la fiducia della cittadinanza. Mentre le rielezioni degli altri partiti vanno talora incontro a grossi fiaschi, quelle invece dei così detti clericali passano quasi trionfalmente.

La giornata di domenica ha riconfermato questo fatto eloquente colla splendida rielezione dei signori Olivotti e Gaspari. Ed è questo un motivo di *sincera compiacenza* per noi, tanto quanto le nuove elezioni, che vengono fortunatamente a rinforzare la parte sana del Consiglio Comunale, quella cioè verso *la quale gli* elettori dimostrano poi sì grande confidenza.

Queste non sono questioni puramente locali, ma di interesse generale. E non sarà male che ne prendano *nota* certi prudenti di altre città, che si ostinano a considerare *impossibili* i nomi dei cattolici schietti e senza epiteti.

Situazione militare in Egitto

Gli inglesi minacciano di bombardare Abukir se la guarnigione non si decide a recarsi in Alessandria a disposizione del kedive.

Esaminiamo qual'è, di fronte a questa nuova minaccia di bombardamento, la situazione militare dei due eserciti, che, da tanti giorni si trovano a pochi chilometri di distanza senza intraprendere operazioni decisive.

Fino ad oggi l'azione militare è stata circoscritta entro i limiti ristretti di un triangolo, che ha per base la linea da Alessandria ad Abukir, per vertice Kafr-Duar; ma ben presto uno dei lati di questo triangolo si prolungherà fino a Rosetta, l'altro raggiungerà Damanhur.

I due eserciti sono in questo momento trincerati l'uno di fronte all'altro sul tratto di terreno che si prolunga fra i due laghi di Abukir e di Mareotide.

Al centro di questa linea, in posizione elevata, difeso dagli inglesi con dieci cannoni Armstrong, vi è il serbatoio d'acqua di Ramleh: dalla parte degli egiziani la chiave della posizione è protetta da 12 cannoni Krupp.

Di queste due linee, considerate nel complesso della loro estensione, è più forte quella egiziana, perchè comanda i trinceramenti inglesi che si trovano quasi dovunque in pendio od allo scoperto.

Il campo trincerato egiziano di Kafr-Duar è posto a dieci chilometri circa, dietro la prima linea di difesa.

Araby si trova quindi in fortissima posizione, egregiamente trincerato sulla stretta lingua di terra che si prolunga fra i due laghi di Abukir e Mareotide.

L'esercito egiziano ben difeso ai fianchi, protetto alle spalle, non può, per ora, essere assalito che di fronte: se anche non avesse la superiorità del numero, basterebbe il vantaggio di questa posizione, che può essere resa quasi inespugnabile dagli allagamenti, e tutelarla contro ogni assalto inglese da questa parte.

E gli inglesi certo, inferiori di numero, non *commetteranno l'errore* di attaccare di fronte queste formidabili posizioni: cercheranno piuttosto come fanno presentire le ultime notizie, di servirsi delle loro corazzate per impadronirsi di Abukir.

Così raggiungeranno l'unico scopo che si propongono in questo momento quello di *guadagnar tempo, per attendere* il corpo di spedizione già partito dall'Inghilterra e che non può tardare a giungere in Alessandria.

Solo quando potranno disporre di forze considerevoli gli inglesi intraprenderanno operazioni di guerra di carattere risolutivo, non volendo oggi esporsi al pericolo, quasi certo, di un insuccesso che aumentando il prestigio di Araby aggraverebbe grandemente la loro situazione militare.

Questo contegno di chi comanda oggi le forze inglesi in Alessandria è perfettamente conforme ai principii dell'arte militare ed alle esigenze imprescindibili della situazione.

Ciò che sorprende invece è l'inazione degli Egiziani e del loro capitano, il ribelle, il dittatore Araby il quale trovandosi in posizioni formidabili, si mantiene inerte di fronte a un pugno di nemici che gli sarebbe facile sbaragliare con sommo vantaggio morale e materiale della causa che difende.

Gli avvenimenti ci sveleranno, ben presto, questo mistero.

Un opuscolo d'attualità

Si è testè pubblicato a Parigi un opuscolo intitolato « *Les alliés de la France contre l'Angleterre; à qui la Méditerranée?* » nel quale l'autore vorrebbe dimostrare che le quattro nazioni che occupano il bacino del Mediterraneo, Italia, Francia, Spagna e Grecia, dovrebbero organizzare nientemeno che una specie di *crociata contro l'Inghilterra*. E' quanto dire che, sempre secondo l'autore, l'attuale alleanza tra l'Inghilterra e Francia è un'alleanza ibrida, contro natura, d'impossibile effettuazione: lo avevamo sempre sospettato.

L'Inghilterra ha in Oriente vedute e interessi affatto diversi da quelli della Francia. Questa è sempre stata fedele, fin dai tempi di Mehemet-Alì, al principio della formazione di una nazionalità egiziana. E' forse questa una base ammissibile per l'Inghilterra nel modo di dar sesto alla questione d'Oriente? No sicuramente, in Oriente l'Inghilterra non deve e non può che favorire l'abbassamento e la dipendenza internazionale dei popoli. L'inglese è un popolo eminentemente egoista: il principio

---

44 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

Versione dal francese

Saverio cominciò a narrare la sua storia, ma non più coll'entusiasmo che lo infiammava un istante prima.

— Questa felicità forse m'ha fatto perdere la ragione, disse egli terminando; perdonatemi di avervi intrattenuta dei miei affari.

Elena se ne stette pensierosa.

— So, disse dopo alcuni istanti di silenzio, che mio padre sarà felice della vostra felicità.

La fanciulla quindi appoggiandosi al braccio della inglese se ne andò di colà. Saverio rimase solo. Nulla era stato detto; e perchè il suo cuore traboccava di gioia?

Frattanto Nettuno non perdeva di vista la porta del castello e se ne stava alla vedetta.

Alla fine, ciò che egli aspettava avvenne. La marchesa di Rumbrye uscì a sua volta dal castello dando il braccio a Carral. Nel momento in cui essi passavano dinanzi a Nettuno, questi si gettò fra i cespugli, e ponendo in opera l'abilità propria dei selvaggi, che gli era stata utile tante volte, inosservato si mise a seguirli carponi.

Il più piccolo rumore non palesava il suo passo, egli strisciava silenziosamente sull'erba facendosi uno schermo d'ogni arbusto fruttifero, di ogni cespo di fiori.

La marchesa di Rumbrye non prese lo stesso cammino dei suoi ospiti; ella a un certo punto lasciò il viale e prese per un sentiero di fianco, che costeggiava il viale sempre accompagnata da Carral, finchè giunse ad una piccola spianata erbosa in mezzo a cui s'alzava una folta macchia di dalie.

— Qui, disse, vedremo da lontano gl'importuni, e voi, Carral, potrete spiegarvi.

— Non cerco di meglio, rispose egli. Lo avrei fatto anche prima, se vostro figlio non avesse voluto tenerci compagnia nella vettura di posta.... Ma che cosa è questo rumore?

Il rumore era prodotto da Nettuno che coll'agilità di un rettile, s'era strisciato tra le piante delle dalie.

— Non ho udito nulla, disse la marchesa.

— Carral più prudente, si avvicinò alla macchia, e tastò colla mano i tronchi flessibili dei fiori allora di moda perchè importati in Francia da poco tempo, ma non vide null'altro che un mucchio di letame, in mezzo al gruppo delle piante.

Quando *egli si ritirò*, il mucchio di letame fece un impercettibile movimento, e Nettuno, ponendo il capo nel più fitto del fogliame, fissò i suoi occhi avidi sui due interlocutori.

— Difatti non c'è nulla, disse Carral, raggiungendo la marchesa; ma prima che entriamo in argomento, permettetemi, signora, di farvi una domanda: Siete sempre risoluta di finirla con lui?

— E potete domandarmelo? esclamò la marchesa con violenza. Non avete forse osservato che il marchese di Rumbrye ha condotto quell'insolente vagabondo nella sua carrozza?

— Sì, l'ho veduto, rispose freddamente Carral.

— Nella sua vettura! ripetè la marchesa; fra lui ed Elena!... nel posto che dovrebbe occupare mio figlio. Non avete osservato che durante la cena tutte le cortesie del marchese eran per lui?

— Sì, rispose Carral.

— E in quest'istante stesso, Saverio non è forse con Elena? E non è il marchese che lo ha voluto?

— Sì.

— E voi potete domandarmi s'io abbia intenzione di finirla? E' tempo, Carral. Se voi non agite, a mio figlio non rimane che la *miseria*.

— Mettiamo le cose in chiaro, osservò Carral; *agire* significa forse *uccidere?*

Nettuno si sentì correre un fremito dalla testa ai piedi. Le sue vaghe apprensioni non erano giunte fino allora a tal segno da fargli balenare l'idea che a Saverio sovrastasse questo pericolo supremo.

La marchesa rimase qualche tempo prima *di rispondere*. La sua voce era *tremante* quando disse alla fine:

— Sì.

— Vi siete alfine spiegata, disse Carral.

— E quando agirete?

— Questa notte.

La marchesa chinò il capo; ma tosto, quasi rigettando ogni finzione, si drizzò vivamente, e con una inquieta curiosità gli chiese:

— E come farete?

— Con un colpo di pugnale, rispose Carral col sangue freddo dell'assassino.

Nettuno pose la mano sul suo cuore e lo compresse gagliardamente. Egli temeva che i battiti disordinati, che gli sollevavano il petto, tradissero la sua presenza.

— Ed ora, attenta, riprese Carral; farete apparecchiare il suo letto là nella camera all'estremità dell'ala sinistra del castello. Vi si può dar la scalata *con tutta facilità*.

La sua mano tesa indicava l'ultima finestra dalla parte cui aveva accennato. Al mendicante non sfuggì quel gesto.

— Lo farò, mormorò la marchesa.

— Non v'è nessun'altra camera abitata in quell'ala di fabbricato?

— Nessuna.

— Va benissimo; io romperò i vetri della finestra, e *gli involerò* l'*orologio e il* danaro... Domani si racconterà che ignoti ladri si sono introdotti nel castello, e....

Miserabile! pensò Nettuno, cui lo sdegno facea balzare sempre più il cuore.

— Siete un bravo servitore, Carral, gli disse la marchesa tendendogli la mano. Fate come avete detto, e sarete ricompensato abbondantemente.

— Sta *bene, replicò* il mulatto colla stessa voce fredda che avea conservato durante tutto quel colloquio, e che mostrava l'animo vile e crudele ch'egli aveva in petto.

(Continua)

che ha sempre regolato le sue relazioni internazionali è che il primo prossimo è se stesso; la sua alleanza, quando non è platonica, è sempre pericolosa perchè allo stringere dei nodi esso intende sempre servirsi dei suoi alleati per farsi levare i marroni dal fuoco, deciso a frodarli, in seguito, di ogni compenso ai loro sacrifici se gli giova di non tenerne conto.

Giusta quanto suggerisce lo scritto di quest'opuscolo, la questione d'Oriente sarebbe sciolta il giorno in cui il Mediterraneo non appartenesse più all'Inghilterra. Il Mediterraneo è un *mare interno*, un lago che appartiene di diritto esclusivamente alle nazioni che lo costeggiano: l'Inglese non è che uno straniero e un intruso nelle acque mediterranee. *Gibilterra è proprietà* naturale della Spagna; Malta dell'Italia, Cipro della Grecia. In quanto all'Africa barbara si faccia un'occupazione mista; il Marocco alla Spagna, l'Algeria alla Francia, la Tripolitania all'Italia, la provincia di Barca alla Grecia; l'Egitto e la Siria riuniti formeranno una potenza libera e *bastantemente forte da conservare la propria nazionalità.* Poi c'è tutta la regione centrale dell'Africa: *l'appétit vient en mangeant.* Si vedrà di dividersi la torta: *hodie mihi, cras...*

Ecco il sogno dell'autore dell'opuscolo accennato. Il giorno in cui questo sogno si realizzasse, soggiunge egli, le nazioni latine e la greca avrebbero formato il tratto di unione desiderato tra l'Europa e l'Asia, tra l'Asia e l'Africa. L'autore passa in rassegna tutte le difficoltà che si opporrebbero a questa realizzazione ma trova facilmente il modo di eliminarle; tutto dipende da un po' di buona volontà per mettersi d'accordo. Quale è la nazione in Europa che potrà resistere, che sarà in grado di opporsi all'arbitrio della Francia, dell'Italia, della Grecia, della Spagna coalizzate? Perchè si dovrebbe riconoscere più a lungo all'Inghilterra un diritto imprescindibile di sovranità in tutti i mari, in tutti gli oceani, in tutti i punti del globo?

L'ANNIVERSARIO DEL 13 LUGLIO

Temendosi dagli stessi promotori del nefando banchetto, col quale si vogliono commemorare i selvaggi insulti alla venerata salma di Pio IX, che il tenerlo lo stesso giorno 13 luglio sarebbe stato troppo, decisero di rimetterlo al 23 agosto.

Ora alcuni giornali liberali, più che spaventati dalle gravi conseguenze che questa nuova iniquità potrebbe avere, hanno levato la voce contro questa progettata dimostrazione radicale. L'*Opinione* ha scritto in proposito un articolone che ha fatto il giro della stampa liberale.

Il *Popolo Romano* ha rincarato la dose con queste gravi parole:

« Nulla vi potrebbe essere di più stomachevole che l'apoteosi dell'oltraggio a un cadavere, e (quel che è grave!) dopo un anno, quando, sbolliti le provocazioni del momento, non resta che il triste ricordo di quel fatto!

« Non è così che si combatte il clericalismo. Questo è anzi il metodo più sicuro per avvantaggiarlo, e per discreditare ad un tempo il partito liberale.

« Per buona fortuna, i veri liberali non solo non si associano a queste dimostrazioni di pessimo genere ma le condannano. Diffatti per Roma non c'è che una voce sola, ed è una voce di protesta contro questa *commemorazione*, che par fatta apposta per dar ragione ad antichi e recenti clamori del Vaticano.

« Il Governo è perciò deciso ad agire con energia, anche perchè sa di avere in tale occasione l'appoggio concorde, unanime di tutta la popolazione romana.

« Certo il Governo non può impedire che pochi individui tengano un banchetto in luogo chiuso; ma, solo che si tentasse una dimostrazione pubblica, l'azione del Governo sarebbe pronta, immediata per reprimere qualunque eccesso.

« Il Governo persista nel proponimento di far sentire al bisogno la propria forza; tutti saranno col Governo, poichè in questa circostanza rappresenterà davvero l'universale consenso dell'opinione pubblica. »

Queste parole del giornale ufficioso farebbero supporre che il Governo sia proprio deciso a volere impedire ogni disordine; quantunque però il solo fatto di permettere anche in luogo chiuso una simile infamia sia già uno scandalo e un disordine gravissimo.

Ad ogni modo prendiamo atto della confessione preziosissima che fanno oggi, per la difesa dei loro interessi, questi liberali; che cioè i fatti del 13 luglio furono una infamia e un insulto atroce ad un cadavere. L'anno scorso però non parlavano così, ma tutta la colpa era dei clericali.

Governo e Parlamento

L'emigrazione al Brasile

Il Ministero dell'interno ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare riguardante la emigrazione al Brasile:

Roma 14 luglio.

Il diario ufficiale del Brasile ha pubblicato un avviso diretto dal Ministero imperiale di agricoltura e commercio ai consoli brasiliani, nel quale si invitano a far sapere agli emigranti che il governo imperiale loro concede le spese di viaggio dal Porto di Rio Janeiro fino alla destinazione nell'interno.

L'avviso è concepito nei seguenti termini:

« Raccomando alla S. V. che d'urgenza rechi a pubblica notizia degli emigranti che intendono di imbarcarsi per il Brasile che il Governo imperiale loro concede trasporto gratuito dalla città di Rio Janeiro alle provincie ove desiderassero stabilirsi, e che per conseguenza non dovranno pagare alle rispettive compagnie di navigazione che l'importo del passaggio dal Porto di imbarco a questa città ».

« M. ALVES DE ARANIO. »

E' certo che di tale concessione non mancheranno i soli agenti di trarre partito per sedurre i coloni italiani, e per questo giova sia fatto conoscere loro che l'offerto vantaggio si riduce a ben poca cosa.

In fatto, all'infuori di detta misura provvisoria ch'era già praticata da qualche tempo, il Governo brasiliano da più di due anni come appunto significava a V. S. colla circolare 14 dicembre 1879 N. 11900.B-97159, ha cessato dall'accordare i favori che aveva per lo innanzi elargito agli emigranti.

A ciò si aggiunge che le colonie brasiliane tuttora governative stanno per esser emancipate, cosicchè gli emigranti giungendo a spese loro nel Brasile si vedrebbero esposti all'eventualità di non trovare soccorso alcuno, nè in concessioni di terreni, e dovrebbero quindi andare offrendo giornalmente le loro braccia a lavori duri e mal retribuiti colla sicura prospettiva di presto cadere nella più completa miseria.

Importa quindi che l'anzidetto fatto sia reso di pubblica ragione, risultando che parecchi *coloni avrebbero* già fissata la loro partenza per Rio Janeiro pel 20 ottobre p. v. sul piroscafo Plata, della Società Schiaffino.

Pel ministro LOVITO.

Notizie diverse

Nel Consiglio dei ministri l'on. Mancini fece un'esposizione particolareggiata degli avvenimenti principali degli ultimi giorni e spiegò i motivi che dovevano indurre l'Italia, d'accordo perfettamente con la Germania e l'Austria-Ungheria, a respingere le reiterate offerte dell'Inghilterra per un intervento in Egitto. Indi dimostrò come sia corretto e conveniente che l'Italia aderisca alla proposta di partecipare alle misure per la protezione del Canale assieme alle altre potenze. Tutti i ministri, approvando pienamente la linea di condotta finora seguita, approvarono il consiglio dell'on. Mancini per l'accettazione della proposta riguardo al canale di Suez.

— Mancini informò alcuni colleghi essere insussistente la diceria che Crispi abbia intrapreso un giro europeo con una missione ufficiale. Egli gliene parlò occasionalmente. dicendogli che faceva un viaggio a diporto. e Mancini gli avrebbe detto di congratularsene e desiderare che raccogliesse impressioni autentiche, ma non gli diede incarico ufficiale qualsiasi.

— La Commissione pel coordinamento del Codice di commercio ha esteso a due giorni il tempo utile per il pagamento, ed in conseguenza pel protesto delle cambiali.

— Il *Diritto* in un comunicato si esprime violentemente contro il progetto di bombardare Abukir senza che siavi uno stato di guerra, e dice che l'antica amicizia dell'Italia con la Inghilterra non le può impedire di esprimere la sua riprovazione in *proposito.*

ITALIA

Viterbo — Domenica scorsa sono avvenuti gravi disordini ad Onano provincia di Viterbo. La causa che li promosse fu la deliberazione del R. Delegato colla quale si transigeva in una lite rovinosa per quel comune. Nella notte precedente vari assembramenti percorsero il paese in atto minaccioso, facendo presentire qualche grosso guaio, ed infatti nel mattino seguente, mentre il R. Delegato recavasi al Municipio un attruppamento di ben cinquecento persone con grida e minaccie, l'obbligarono a ritirare quella deliberazione, e che in caso contrario avrebbero incendiato quella municipale residenza.

Accorsi in suo aiuto i pochi carabinieri colà di stazione, lo riaccompagnarono alla sua casa cercando persuadere la popolazione di aver prudenza e ritirarsi.

Quei popolani accecati dal furore, rotto il freno non ascoltarono persuasione di sorta e tentarono disarmare i carabinieri, i quali si videro costretti di far uso delle armi, ferendo dicesi, 3 *persone, ma poi vedendosi* soverchiati da una folla sempre crescente di popolo furibondo dovettero ritirarsi per non essere sacrificati.

La sera stessa e nella notte accorsero colà con l'autorità giudiziaria il sotto prefetto di Viterbo, ed il capitano dei carabinieri con un rinforzo di molta truppa.

Furono praticati molti arresti, in seguito dei quali sembra che la calma sia ristabilita.

ESTERO

Persia

I giornali francesi riferiscono:

Lo Scià di Persia ha mandato in dono a Monsignor Cierzol un anello in diamanti di un gran valore in riconoscenza della condotta prudente ed energica di questo prelato durante l'assedio di Ourmialo. Questa distinzione onorifica ha dato occasione ad una feste pubblica. I Khan (signori) si sono recati in gran corteo presso l'istituto delle Suore dove la sala delle scuole era magnificamente preparata per riceverli.

« Introdotto l'ambasciatore del Sovrano, il personaggio più distinto dell'assemblea fu incaricato di mettere l'anello al dito dell'Arcivescovo.

« Bisogna conoscere bene lo spirito del paese, aggiunge la *Suora* che racconta questo avvenimento, per comprendere quanto questo dono di Sua Maestà è prezioso per la nostra missione; esso ha servito ad aumentare la stima dei mussulmani per i francesi e contribuirà senza dubbio a far cessare le cattive prevenzioni che si hanno contro i cristiani.

Inghilterra

Recentemente nell'ultima adunanza dell'*Unione dei cattolici inglesi*, presieduta dal duca di Norfolk, il signor Randolph parlò molto energicamente intorno al dovere che hanno i cattolici di prender parte alla vita pubblica in Inghilterra. Il conte Denbingh e il signor Riley appoggiarono la proposta, anzi quest'ultimo dichiarò che, in un abboccamento avuto con S. Santità, il S. Padre aveva espresso il desiderio che i cattolici inglesi prendessero la parte che loro tocca in tutte le cose di pubblica utilità.

DIARIO SACRO

Giovedì 3 agosto

Invenzione di S. Stefano

UN GIORNALE DOLOROSO

E' nota la catastrofe della *Jeannette*, di quel bastimento che il signor Bennet, aveva mandato alla scoperta del polo artico.

Il signor Bennet, il fortunato proprietario del *New-York Herald*, aveva fatto le cose alla grande come suole fare lui. La *Jeannette* era montata da uomini di scienza e di valore e provvista largamente di tutto ciò che poteva occorrere per la difficile impresa a cui era destinata.

Ma per solida che fosse quella nave, per abilissimi gli uomini che la dirigevano, essa fu vinta da un nemico contro cui non aveva modi di lottare. I grandi massi di ghiaccio che sperava evitare, le si mossero contro, presero a batterla come terribili arieti, le *squarciarono i fianchi, la fecero affondare.*

I naviganti ebbero appena il tempo di gettarsi in tre imbarcazioni. Due è noto, arrivarono a salvamento. La terza pur troppo ebbe sorte diversa. Giusto in quella era il capo della spedizione capitano De Long. La imbarcazione montata da quei valorosi approdò presso l'imboccatura della Lena. Il capitano e i suoi compagni si avviarono coraggiosamente per quegli *sterminati* deserti di ghiaccio e di neve che tolgono lena e abbagliano la vista. Speravano giungere a una terra abitata, ma prima di giungervi perdevano le forze o furono vittime del loro coraggio.

Il capitano de Long in quel terribile viaggio scrisse un giornale che, ritrovato col di lui cadavere e con quello dei suoi compagni è ora al dipartimento della marina a Washington. Il *New York* ne dà un lungo estratto. Eccone l'ultima e dolorosa parte.

Le ultime note furono cominciate sabato 1 ottobre 1881. Esse cominciano così:

« Centoundici giorni e un nuovo mese: ho chiamato tutti gli uomini tosto che il cuoco annunciò che c'era dell'acqua bollita. Alle ore 6.45 facemmo colazione: mezza libbra di carne di cervo e thè. Il dottore si è rimesso all'opera stamane per tagliare le dita dei piedi di Erickson. Non c'è dubbio che dovrà continuare fino a che metà dei piedi saranno andati, o ne segua la morte, o noi possiamo finalmente trovarci in altre condizioni di vita. Adesso non rimane a Erckson che un solo dito del piede. »

Sotto la data 3 ottobre, De Long scrive *che qualcuno della sua compagnia* pensava di aver veduto una capanna: ma giuntivi, trovarono soltanto un rialzo di terra. Si mise campo in una buca, ed un grosso fuoco cominciò tosto ad asciugare (o bruciare) i loro abiti, mentre il gelido vento li batteva alle terga. Non c'era più altro da mangiare che il cane, il quale venne ucciso e si fece uno stufato di quelle parti *che non* potevano venire conservate nel sale. Tutti parteciparono in mangiare quello stufato, eccetto De Long e il dottore.

Fu posta una guardia per attendere a che il fuoco non si spegnesse e tutti vi si agrupparono intorno. Se Alexy non avesse messa la sua pelle di foca intorno a De Long sarebbe morto fin d'allora. Era affamato, tremava, rabbrividiva.

Il mattino seguente Erickson era privo di sensi ed era stato collocato sulla slitta. Alle ore 8 ant. la compagnia trovò sulla propria strada una capanna abbastanza grande per contenerli tutti e per la prima volta, dopo sabato poterono riscaldarsi.

Erickson stava molto male. Si lessero delle preghiere per lui prima di mettersi al riposo. Alle 6 ant. tutti dormivano, eccetto Alexy. Alle 6 pom. si alzarono ed ebbero una libbra di carne di cane per ciascuno, più una tazza di thè. Tuttociò che la giornata poteva dare. Ma erano così contenti di non essersi trovati esposti al terribile vento che infuriava al di fuori, da non curarsi della corta razione.

Alla data del 5 ottobre, si trova registrato quanto segue:

« Una mezza libbra di carne di cane al giorno è il nostro cibo fino a che non ci giunga qualche sollievo. Alexy è uscito di nuovo alla caccia alle 9 ant. »

La cancrena ha ripreso corso sulla gamba di Erickson ed egli non fa che peggiorare. L'amputazione sarebbe inutile. Egli è parzialmente in sè stesso. Alexy, il nostro cacciatore, è tornato indietro senza aver veduto nulla. Io credo che siamo all'isola Titary, circa 25 miglia da Ku-Mak-Suk, dove io credo che si possa vivere ed alloggiare; e questa è la nostra ultima speranza. Appena cessi la bufera, manderò Nindermann e un altro a marcia forzata verso Ku-Mak-Suk in cerca di aiuto. Alle 6 pom. è stata servita una mezza libbra di carne ciascuno e siamo andati a dormire.

Al 6 di ottobre De Long scrive che Erickson è morto e che i cacciatori sono tornati indietro colle mani vuote. Aggiunge: Che cosa avverrà di noi in nome di Dio? Non ci restano che quattordici libbre di carne di cane. ».

Scavare una vera fossa mortuaria per Erickson era impossibile, quindi fu fatto un buco nel ghiaccio, e là venne sepolto. Tre salve di moschetti furono fatte sulla sua tomba, e vi venne infissa un'asse recante il nome del sepolto.

Li 7 ottobre De Long scrive:

« La colazione è consistita della nostra ultima mezza libbra di carne di cane, e le ultime foglie del nostro thè vennero gettate nel vaso per essere bollite. Il nostro viaggio di 25 miglia ora deve essere impreso con alcune vecchie foglie di thè e due « quinti » (circa mezzo litro) di alcool. Tuttavia io confido in Dio, e spero che egli, il quale ci ha nutriti finora, non permetterà che noi moriamo di fame. »

Ottobre 10 — Per colazione abbiamo avuto un'oncia di alcool in una pinta, di acqua calda. L'alcool fa gran bene, perchè sostiene gli uomini e previene i crampi allo stomaco.

Oggi non abbiamo fatto che un miglio, imbattendoci in un fiume ed essendo obbligati a tornare indietro.

Ottobre 11 — E' andata anche l'ultima mezza oncia di alcool. Ieri ho mangiato il mio copripiede, fatto di pelle di cervo. Facemmo fuoco e preparammo una bibita con

Effemeridi storiche del Friuli

3 agosto 1274. — Raimondo della Torre, patriarca aquileiese, entra in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Uxoricidio. Un gravissimo fatto di sangue accadeva iersera in Palmanova.

Certo Caraffa Filippo, d'anni 68, napoletano, pensionato governativo, verso le ore 5 1/2, inferiva alla moglie sua, Franz Caterina, con una scure quattro colpi sulla testa, tutti gravissimi. — Iersera stesso si recò sopra luogo il procuratore del Re e stamane il Giudice istruttore sig. Torrini.

L'uxoricida venne arrestato. Pare si tratti di pazzia improvvisa. Nel carcere l'arrestato dava segni d'alienazione mentale.

Consiglio scolastico. Alla seduta del 28 scorso luglio erano presenti i signori Brussi comm. avv. Gaetano, prefetto presidente; Massone cav. Paolo, regio provveditore, vicepresidente; Morgante cav. Lanfranco, Schiavi avv. Luigi, Gropplero conte cav. Giovanni, Puppi conte Luigi, Mazzi prof. Silvio, Treves Alfonso, Chiap dottor Giuseppe, consiglieri; Marcialis dott. Luigi segretario.

Il Consiglio, udita la relazione del regio Provveditore, approvò l'operato della Commissione per gli esami di patente magistrale, tenutisi presso le scuole magistrali rurali di San Pietro al Natisone e Gemona, e presso la scuola normale femminile di Udine.

Approvò, siccome regolari, alcuni licenziamenti di insegnanti; negando la sua approvazione ad altri, perchè illegali o dati intempestivamente.

Deliberò raccomandare al Ministero per un sussidio alcune istanze di Comuni pel mantenimento di loro scuole, di insegnanti per condizioni economiche; rigettandone altre, perchè mancanti di *ogni* ragione legale.

Completò ed approvò l'elenco di quegli insegnanti, pei quali suole l'ufficio scolastico ogni anno chiedere al Governo una gratificazione, perchè si distinsero per diligenza, zelo e buona condotta nell'adempimento dei loro doveri.

Prese atto dei verbali delle sedute tenute dai professori del R. Ginnasio-Liceo, approvando i provvedimenti in essi contenuti, e della relazione finale sull'andamento scolastico della Scuola normale femminile.

Prese infine altri provvedimenti d'ordine interno ed amministrativo.

Inaugurazione del Museo Aquileiese. Scrivono da Aquileja all'*Adria*.

Nel giorno tre del prossimo agosto verrà inaugurato il *C. R. Museum Aquilejense* da S. A. I. R. il Serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico.

Per solennizzare sì faustissimo giorno, Aquileia prepara, per quanto può, grandiose feste. Eccone il programma:

Alla mattina del tre agosto vi sarà splendido ricevimento a Monastero in onore dell'altefata I. e R. Altezza.

Indi celebrazione di un solenne uffizio divino col canto dell'Inno Ambrosiano

Alle ore undici antimeridiane inaugurazione del Museo.

Il corteggio quindi accompagnerà all'ispezione degli scavi a spese dello Stato ed alla visita dei monumenti storici del paese il Serenissimo Arciduca.

Ad Aquileia si troveranno riunite tutte le Autorità governative, amministrative e giudiziarie e le *Deputazioni comunali* del distretto per ossequiare Sua Altezza Imp. e R.

Alla sera grande ballo popolare, fuochi, artificiali, luminaria ed una grandiosa fiaccolata, accompagnata dalla banda musicale del paese sino a Monastero, residenza di S. A. I. R. il sig. Arciduca, ospite della famiglia bar. Ritter de Zàhony.

La città D'Aquileia ed il paesello di Monastero saranno imbandierati.

Insomma Aquileia farà il possibile per dimostrare la sua riconoscenza verso l'Augustissimo nostro Imperatore Francesco Giuseppe I. che si compiacque istituire uno storico Museo per conservare le reliquie comprovanti la grandezza e magnificenza della città romana, e per aver delegato ad inaugurare l'apertura dello stesso Museo un membro della Casa imperiale e precisamente il Serenissimo Suo sig. Fratello.

Aquileja si prepara ad accogliere il meglio *che potrà gli ospiti che nella fausta* circostanza si recheranno a visitarla.

Si è destata dopo sessantaquattro giorni! La dormiente dell'Ospitale Beaujon a Parigi, che da sessantaquattro giorni dormiva senza intervallo alcuno, si è finalmente destata!

Sebbene non possa ancora articolare parola, riconobbe la madre e risponde con cenni alle domande che le vengono fatte.

La madre ha dichiarato che sua figlia chiamasi Vittoria Flore. Erano sette anni dacchè questa aveva lasciato il domicilio paterno, nè più si era fatta vedere. Fino dall'*infanzia*, Vittoria era andata *soggetta* ad attacchi analoghi. Nel 1870, al momento dell'invasione, essa era cadata in letargia.

Noi, dice il *Temps* l'abbiamo veduta stamattina; essa sembra giunta al termine della crisi. Ieri sera si è addormentata come il comune dei mortali e stamattina si è destata per tempo e per la prima volta ha potuto prendere alimenti solidi.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 1 Agosto.

Grani. Come 1° mercato granario fu bastantemente provvisto di *frumento* e *segala* e di granoturco quel tanto da soddisfare i bisogni.

Perdura la buona tendenza ribassista, e i maggiori affari si fecero per le *segale*, tenute in favore specialmente dalla speculazione, e quasi tutta spacciata a L. 12.

Si fecero i seguenti prezzi:

Frumento. L. 15.50, 15.75, 16, 16.25, 17, 17.30, 17.60.

Segala. L. 12, 12.10, 12.15.

Granoturco. 15.50, 16, 16.50, 17, 17.50.

Foraggi e combustibili. 5 carri di *fieno* tre *paglia* uno di *carbone.*

In legna mercato affatto deserto.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 31 — L'incaricato d'affari russo dichiarò alla conferenza che la Russia divide la questione egiziana in due parti; parteciperà alla conferenza quando si discuterà la questione del canale. In seguito a tale dichiarazione considera la conferenza terminata.

Londra 31 — Continua la discussione degli articoli del *bill* sui fitti arretrati; approvasi con 169 voti contro 98 l'emendamento all'articolo 1, tendente ad applicare l'articolo solamente consenzienti i proprietari, malgrado che Carlingford dichiari che l'emendamento distruggerà il *bill*.

Alessandria 1 — Il Kedive domandò duecento agenti di polizia all'Italia e quaranta svizzeri per fare il servizio in Alessandria.

Credesi che Muktar e Fuad assumeranno il comando della spedizione in luogo di Dervisch.

Londra 1 — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Russia sarebbe uscita dalla conferenza dietro iniziativa personale dello Czar, malcontento dell'attitudine dell'Inghilterra, od offeso dalla dichiarazione di Gladstone che in certe circostanze l'Inghilterra intraprenderebbe sola la missione di ristabilire l'ordine in Egitto.

Il *Times* insiste perchè la Porta non possa più intervenire in Egitto come alleata dell'Inghilterra, ma solo come una subordinata.

Costantinopoli 1 — Una *circolare* della Russia alle potenze conferma la dichiarazione di Onou. Un piccolo corpo comandato da Akif fu imbarcato. Partirà presto da Smirne per la guardia del Kedive.

Vienna 1 — La notizia da Costantinopoli che la conferenza si consideri finita in seguito alle dichiarazioni del *plenipotenziario russo*, è una *supposizione* finora affatto infondata.

Parigi 1 — Si ha da Costantinopoli: La Turchia informò Bismarck che aderisce ad ogni misura di protezione collettiva del Canale che abbia ottenuto l'assenso della conferenza.

Le nuove istruzioni pervenute al rappresentante russo lo autorizzano ad assistere alle sedute della conferenza relative alla protezione del canale. Potrà assistere anche alle sedute relative alla questione dell'intervento turco ove l'Inghilterra vi aderisca formalmente.

Vienna 1 — Assicurasi che una circolare ottomana chiarirà l'attenzione delle potenze sugli ostacoli frapposti dall'Inghilterra all'intervento della Porta.

Parigi 1 — *Parecchi deputati sono* intenzionati di presentare giovedì una mozione perchè la Francia partecipi alla protezione collettiva del Canale, qualora la conferenza ne approvi la proposta.

Grevy ricevette parecchi uomini politici. Finora nessuno fu incaricato di formare il gabinetto.

Trieste 1 — La esposizione nazionale fu aperta dal principe Carlo Ludovico alle ore 10. Il presidente del Comitato Reinelt pronunciò un discorso di circostanza. L'arciduca ringraziando dichiarossi lieto di aprire l'Esposizione triestina augurandone il migliore successo. Trieste assieme alla Monarchia ne ritraggono lustro e vantaggio. Quindi visitò la mostra. Finita la cerimonia l'arciduca assistè ad un *dejeuner*. Quindi sul vapore *Pellagosa* fece ritorno alla sua residenza. La città è imbandierata e pavesata.

Vienna 1 — Nel processo dei Ruteni a Leopoli i giurati esclusero l'alto tradimento. Ammisero solo la perturbazione dell'ordine pubblico.

Quattro accusati furono condannati ad alcuni mesi di carcere, gli altri assolti.

I condannati sporsero querela per far dichiarare la nullità del processo.

Parigi 1 — Corre voce che le relazioni fra l'Inghilterra e la Turchia *sieno* molto tese.

Lord Dufferin ambasciatore inglese lascerebbe Costantinopoli.

Araby smessa l'uniforme di generale, indossò la tunica del discendente del profeta e si pose in capo il turbante verde.

Andò al Cairo.

Parigi 1, ore 10 pom. — La situazione continua ad essere incertissima. — Si abbandonò l'idea della nomina d'un ministero d'affari. Un ministero d'affari farebbe una pessima impressione non solo in Francia, ma anche all'estero.

Parlavasi oggi con insistenza di una ricomposizione del ministero *Freycinet*. *Brisson* andrebbe al ministero dell'interno, invece di Goblet. Uscirebbero dal gabinetto Ferry, Humbert, Billot e probabilmente Say.

Alessandria (via Roma) 1, ore 10.20 pom. — La ricognizione intrapresa oggi dal generale Alison è riuscita. Quattro corazzate furono mandate a guardare la costa dalla parte di Ramleh, mentre venivano eseguite per terra due operazioni simultanee.

Un corpo di 600 marinai montati sopra un treno blindato, armato con cinque cannoni, partiva dalla stazione di Gabbari sulla linea Alessandria-Cairo per attaccare i primi trinceramenti egiziani sul lago di Mariut fra Alessandria e Kafr-Dwar.

Intanto venivano lanciati sulla linea di Ramleh verso Aboukir e Rosetta tre reggimenti forti ciascuno di 800 uomini.

L'attacco *verso Mariut finì con la* ritirata degli inglesi, mentre dalla parte di Ramleh il generale Alison riuscì ad occupare una posizione molto avanzata verso Aboukir.

Attorno Ramleh furono trovate trecento villeggiature distrutte.

Londra 1, ore 10.35 p. — Un dispaccio del *Times* da Costantinopoli conferma la attitudine della Russia alla conferenza in senso ostile all'Inghilterra.

Lo Czar, dice il *Times*, vietò personalmente al plenipotenziario russo a Costantinopoli di assistere alla conferenza finchè l'Inghilterra non muti condotta, rispetto l'Egitto e la Turchia.

Credesi che questa sia una manovra consigliata da Bismarck alla Russia, per rendere più difficile la situazione della Inghilterra.

Vienna 1, — ore 11 p. — Il feld-maresciallo Moltke, giunto qui ieri, si recò a far visita all'imperatore col quale ebbe un lunghissimo colloquio. Si assicura che al maresciallo tedesco fu affidata da Bismarck una missione diplomatica.

Ha prodotto profonda impressione nei circoli politici e militari di Vienna la notizia che il ministro comune della guerra vuole presentare un progetto per la formazione di 22 nuovi reggimenti di fanteria.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

---

foglie di thè messo nella bottiglia dell'alcool.

Ottobre 12 — Per colazione avemmo l'ultimo cucchiaio di glicerina nell'acqua calda. Per desinare avemmo due pugni di scorze di salice artico. Le gettammo nell'acqua e ne facemmo una infusione. Ognuno diviene sempre più debole. A stento si ha la forza di provvedere legna. Vento di sud-ovest con neve.

Ottobre 13 — Thè di salice artico. — Forte vento di sud-ovest. Non si hanno notizie di Nindermann, mandato avanti in cerca di soccorso. Siamo nelle mani di Dio, e se egli non mitiga il suo rigore siamo perduti. Dopo passato un fiume ci accorgemmo di aver perduto Lee. Mandammo indietro, e trovammo che s'era prostrato a terra desiderando di morire. Tutti uniti recitammo le preghiere e il *credo* dopo «cena» Forte vento. Orribile notte.

Ottobre 15 — Per colazione, thè di salice artico e due vecchi libri. Alexy, il cacciatore e così pure Lee non resistono più: sono ammalati. Siamo giunti in un posto dove c'è una zattera vuota. Abbiamo fatto *alt.* Segni di fumo all'alba.

Domenica, ottobre 16 — Alexy è affranto. Servizio divino.

Ottobre 17 — Alexy l'indiano è morto. Il dottore lo ha battezzato. Recitiamo preghiere per il malato.

Ottobre 18 — Tempo mite. Cade neve. Abbiamo seppellito Alexy nel ghiaccio del fiume coprendolo con pezzi di ghiaccio.

Ottobre 19 — Tagliamo le tende per avvolgere i piedi.

Ottobre 20 — Sole, ma assai freddo. Lee e Coch sono finiti.

Ottobre 21 — Coch fu trovato morto circa la mezzanotte fra me e il dottore. Lee morì circa a mezzogiorno. Lette preghiere pel malato quando vedemmo che stava morendo.

Ottobre 22 — Troppo deboli siamo per portar fuori i corpi di Lee e Coch sul ghiaccio. Il dottore ed io li trascinammo in un angolo fuori di vista, e poi io chiusi gli occhi.

Ottobre 23 — Giorno cento trentesimo terzo. Ognuno assai debole. Dormito e riposato oggi, e poi tentato di aver abbastanza legna prima che sopraggiunga l'oscurità. Letta parte del servizio divino. Soffriamo ai piedi. Non abbiamo coperture pei piedi.

Ottobre 24 — Notte cattiva.

Ottobre 25 e 26 — Non ci sono registrate che le date.

Ottobre 27 — Iverson è venuto meno.

Ottobre 28 — Iverson è morto stamane per tempo.

Ottobre 29 — Dressler è morto durante la notte.

Domenica, ottobre 30 — Cento quarantesimo giorno, Boyd e Gratz morirono durante la notte. Il signor Collins (l'astronomo) è morente.

La partita così è rimasta a tre: De Long, Humbler e Sam, che devono essere morti subito.

Il registro finisce il 30 ottobre.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 1 agosto

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82	da L. 89.10 a L. 89,25
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83	da L. 86,93 a L. 87.08
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,57 a L. 20.59
Banconote austriache	da 214,75 a 215,25
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 1 agosto

Rendita Italiana 5 0/0	89.42
Napoleoni d'oro	20 58

Parigi 1 agosto

Rendita francese 3 0/0	81,40
" " 5 0/0	114.20
" Italiana 5 0/0	86,92
Cambio su Londra a vista	25,12,—
" sull'Italia	2 1/2
Consolidati Inglesi	100.1.16
Turca	10,50

Vienna 1 agosto

Mobiliare	317.80
Lombarde	133.80
Spagnole	—
Banca Nazionale	830.—
Napoleoni d'oro	9.56 —
Cambio su Parigi	47,80
" su Londra	120 20
Rend. austriaca in argento	77 80

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.08	755.77	754.98
Umidità relativa	56	36	63
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N.E	S	N.E
Vento velocità chilometr.	6	1	1
Termometro centigrado	22.7	25.9	21.4

Temperatura massima 30.0 | Temperatura minima
" minima 17.1 | all'aperto 14.1

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9,05 pom. id.

Udine, 1882 - Tip. Patronato